

il convegno

Realacci: "Eravamo primi al mondo, oggi quinti". L'Italia in cerca di strade "soft"
**"Basta col turista mordi e fuggi
 puntiamo al visitatore di qualità"**

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA — Nel 2006 la campana del turismo ha battuto un timido risveglio, ma per l'Italia la strada da percorrere per recuperare il terreno perduto è lunga: nel 1970 eravamo al primo posto, oggi siamo al quinto. Una ricetta per tentare la rimonta è venuta dal convegno organizzato a Genova da **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane, e dalla Regione Liguria.

Il vero obiettivo, ha ricordato il sociologo Domenico De Masi, è la conquista di una quota significativa dei 100 milioni di turisti "consapevoli" che compongono la fascia più appetibile del mercato internazionale: hanno un reddito alto, detestano il rumore e l'inquinamento, cercano luoghi in cui natura e cultura si sposino. Proprio per questo segmento di turismo l'Italia, che viene percepita come un grande generatore di emozioni positive, ha le carte in regola. O, per meglio dire, le avrebbe se la consistente spesa per il marketing non venisse resa inefficace dalla mancanza di una regia unitaria, se molte località che potrebbero mirare in alto non si accontentassero del turismo mordi e fuggi, se l'offerta di qualità fosse più spesso adeguata alle attese.



Ermete Realacci

«Il rilancio di una professionalità turistica in grado di competere su un mercato globale sempre più esigente è una priorità del governo italiano», afferma Ermete Realacci, presidente di **Symbola**. «E per vincere questa battaglia occorre scommettere sulle nostre doti migliori: le città d'arte, la natura, i paesaggi, le comunità che custodiscono i saperi tradizionali, la qualità della vita. Su questa strada, la strada della soft economy, il turismo può diventare uno degli ambasciatori del made in Italy».

Non è una scommessa impossibile: la capacità di promozione di luoghi come il parco della Cinque Terre, con il suo sito che raccoglie solo le proposte mirate alla qualità e alla certificazione ambientale, mostrano che l'obiettivo è a portata di mano. Ma, per ora, la macchina del turismo nazionale resta poco competitiva. Nel 2005 il contributo del turismo al Pil è stato dell'11,4% in Italia, del 12,5 in Francia e del 18,9 in Spagna. Nel 2004 tutto il nostro Meridione, isole comprese, ha avuto 9 milioni di turisti con 31 milioni di presenze, mentre nel solo Triveneto ci sono stati 12 milioni di turisti con 53 milioni di presenze. Nel Sud gli alberghi hanno registrato un tasso medio di utilizzo di appena il 28%: 12 punti in meno della media nazionale.

